COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 30.4.2020
COM(2020) 162 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

Quarta relazione annuale sullo strumento per i rifugiati in Turchia

Sommario

Sommario 1
1. Introduzione 2
1.1. La Turchia e la crisi dei rifugiati 2
1.2. La risposta dell'UE alla crisi e la creazione dello strumento 3
2. Funzionamento dello strumento 4
3. Capacità finanziaria, durata e natura del finanziamento 5
4. Programmazione 6
5. Attuazione dello strumento 9
6. Controllo e valutazione 15
7. Audit 18
8. Comunicazione e visibilità 18
9. Conclusioni e prossime tappe 20

1. Introduzione

Ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 1, della decisione della Commissione del 24 novembre 2015[1] relativa al coordinamento delle iniziative dell'Unione e degli Stati membri tramite un meccanismo di coordinamento ("la decisione"), la Commissione informa regolarmente il Parlamento europeo e il Consiglio sull'attuazione dello strumento per i rifugiati in Turchia (di seguito "lo strumento"). L'articolo 8, paragrafo 2, della decisione prevede che la Commissione riferisca annualmente al Parlamento europeo e al Consiglio in merito all'attuazione dello strumento. La prima relazione annuale sullo strumento, pubblicata nel marzo 2017[2], descrive il funzionamento dello strumento, le prime iniziative intraprese ai fini della sua attuazione, il sistema di controllo e valutazione e le attività di comunicazione. La seconda e la terza relazione sono state pubblicate rispettivamente nel marzo 2018[3] e nell'aprile 2019[4].

Questa quarta relazione riguarda il periodo che si estende sino alla fine di febbraio 2020 e non tiene conto, pertanto, degli sviluppi registrati nel marzo 2020, che saranno descritti nella relazione del prossimo anno.

1.1. La Turchia e la crisi dei rifugiati

Data la sua posizione geografica, la Turchia rappresenta un importante paese di accoglienza e di transito di rifugiati e migranti. A seguito di un afflusso senza precedenti di persone in Turchia, dovuto soprattutto ai conflitti in Siria e in Iraq, il paese ospita circa 4 milioni di rifugiati, il numero più alto al mondo. Di questi, 3,6 milioni sono rifugiati siriani registrati[5] e 370 000 sono rifugiati e richiedenti asilo registrati, provenienti principalmente da Afghanistan, Iraq, Iran e Somalia[6] [7]. Se, da un lato, la Turchia continua a profondere sforzi lodevoli per accogliere, sostenere e ospitare un numero elevato di rifugiati e migranti, dall'altro questi numeri hanno avuto un impatto significativo sulle comunità di accoglienza. Lo sfollamento protratto dei rifugiati siriani in Turchia rende difficile la coesione sociale tra rifugiati, migranti e comunità di accoglienza.

---

[1] Decisione C(2015) 9500 della Commissione, del 24.11.2015, relativa al coordinamento delle iniziative dell'Unione e degli Stati membri tramite un meccanismo di coordinamento – lo strumento per la Turchia a favore dei rifugiati, modificata dalla decisione C(2016) 855 della Commissione del 10.2.2016.

[2] https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/170302_facility_for_refugees_in_turkey_first_annual_report.pdf

[3] https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/14032018_facility_for_refugees_in_turkey_second_annual_report.pdf

[4] https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/com_2019_174_f1_communication_from_commission_to_inst_en_v5_p1_1016762.pdf

[5] Al 31 dicembre 2019 erano registrati 3 576 370 "siriani beneficiari di protezione temporanea"; fonte: direzione generale turca per la gestione della migrazione: https://en.goc.gov.tr/temporary-protection27

[6] https://www.unhcr.org/tr/en/unhcr-turkey-stats

[7] Una particolarità del sistema turco di asilo è legata al fatto che la Turchia ha aderito al protocollo di New York del 1967 allegato alla convenzione di Ginevra del 1951 con una riserva. Di conseguenza, la grande maggioranza dei rifugiati in Turchia non può presentare domanda per lo status di rifugiato a tutti gli effetti, ma soltanto per lo status di "rifugiato condizionato" che, se concesso, limita la permanenza nel paese fino al momento in cui un rifugiato riconosciuto viene "reinsediato in un paese terzo".

La Turchia continua a compiere sforzi significativi per dare accoglienza a quasi quattro milioni di rifugiati e soddisfarne le esigenze. Il paese ha ribadito il proprio impegno a favore dell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia del marzo 2016[8] e ha svolto un ruolo fondamentale nel garantire una gestione efficace dei flussi migratori lungo la rotta del Mediterraneo orientale. Benché la migrazione irregolare dalla Turchia abbia registrato un aumento nel 2019, la dichiarazione ha continuato a produrre risultati concreti in termini di riduzione degli attraversamenti irregolari e pericolosi e di salvataggio di vite umane nel Mar Egeo.

1.2. La risposta dell'UE alla crisi e la creazione dello strumento

Nel 2015 l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno deciso di intensificare il loro impegno politico e finanziario al fine di sostenere gli sforzi compiuti dalla Turchia per ospitare i rifugiati. In risposta alla richiesta di finanziamenti aggiuntivi consistenti a sostegno dei rifugiati in Turchia, presentata dagli Stati membri dell'UE, la Commissione ha creato lo strumento per i rifugiati in Turchia con decisione del 24 novembre 2015, modificata il 10 febbraio 2016[9] e nuovamente modificata il 14 marzo e il 24 luglio 2018. Si tratta di un meccanismo volto a coordinare la mobilitazione delle risorse messe a disposizione nell'ambito del bilancio dell'UE e dei contributi aggiuntivi degli Stati membri integrati nel bilancio dell'UE come entrate con destinazione specifica esterne. Gli Stati membri si sono impegnati politicamente a fornire contributi nazionali nel quadro dell'intesa comune tra gli Stati membri dell'UE e la Commissione europea, adottata dai rappresentanti dei governi degli Stati membri il 3 febbraio 2016 e aggiornata in occasione dell'accordo sulla seconda rata dello strumento[10], la quale ha inoltre istituito un quadro di condizionalità. Per la prima rata dello strumento (2016-2017) sono stati stanziati complessivamente 3 miliardi di EUR. Tale importo è stato messo a disposizione in aggiunta ai 345 milioni di EUR[11] già assegnati dalla Commissione alla Turchia in risposta alla crisi dei rifugiati siriani prima dell'avvio dello strumento e ha integrato gli aiuti bilaterali degli Stati membri[12]. Un importo supplementare di 3 miliardi di EUR è stato messo a disposizione per la seconda rata dello strumento (2018-2019), il cui totale è salito a 6 miliardi di EUR. Lo strumento è diventato operativo il 17 febbraio 2016 con la prima riunione del suo comitato direttivo. A seguito di tale riunione, la Commissione si è adoperata rapidamente per concludere i contratti relativi ai primi progetti nell'ambito dello strumento.

Il 18 marzo 2016 i capi di Stato o di governo dell'Unione europea e la Turchia hanno ribadito l'impegno ad attuare il piano d'azione comune e si sono accordati su ulteriori misure volte ad

[8] http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18-eu-turkey-statement/
[9] Decisione C(2016) 60/03 della Commissione, del 10.2.2016, relativa allo strumento per i rifugiati in Turchia che modifica la decisione C(2015) 9500 della Commissione del 24 novembre 2015.
[10] https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11329-2018-INIT/en/pdf
[11] Finanziamenti mobilitati nel periodo 2013-2015 nell'ambito dei diversi strumenti di finanziamento esterno, cioè lo strumento per gli aiuti umanitari (HUMA), lo strumento di assistenza preadesione (IPA) e lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP), compresa una serie di azioni attuate dal fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana (EUTF).
[12] Dall'inizio della crisi l'UE ha mobilitato tutti gli strumenti politici e umanitari di cui dispone a sostegno del popolo siriano, con 17 miliardi di EUR mobilitati insieme agli Stati membri sotto forma di assistenza umanitaria, allo sviluppo, economica e alla stabilizzazione.

approfondire le relazioni Turchia-UE e ad affrontare la crisi migratoria[13]. La Turchia e l'Unione europea hanno riconosciuto la necessità di ulteriori sforzi, rapidi e decisi. Nello specifico, la dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo 2016 (di seguito "la dichiarazione") esorta, tra l'altro, a porre fine alla migrazione irregolare dalla Turchia verso l'UE, smantellando il modello di attività dei trafficanti e offrendo ai migranti un'alternativa al mettere a rischio la propria vita, nonché ad accelerare l'attuazione dello strumento.

L'attuazione della dichiarazione ha continuato a svolgere un ruolo chiave nel corso del 2019, assicurando che i problemi legati alla migrazione venissero affrontati con efficacia e congiuntamente dall'UE e dalla Turchia. Benché la migrazione irregolare dalla Turchia abbia registrato un aumento nel 2019, la dichiarazione ha continuato a produrre risultati concreti in termini di riduzione degli attraversamenti irregolari e pericolosi e di salvataggio di vite umane nel Mar Egeo.

Nel 2019 il numero totale di arrivi nell'UE dalla Turchia è stato di 83 333, rispetto ai 56 560 arrivi registrati nel 2018 (un aumento del 47 %). La grande maggioranza degli arrivi è stata registrata in Grecia. Nel 2019 sono arrivate in Grecia, via mare e via terra, 73 626 persone in totale, il 54 % in più rispetto al 2018 (47 915). Gli arrivi via terra nel 2019 (13 456) sono diminuiti del 15 % rispetto al 2018, ma gli arrivi via mare (60 151) sono aumentati dell'87 %. Tuttavia, il numero complessivo di migranti irregolari lungo la rotta del Mediterraneo orientale per il 2019 rimane nettamente inferiore al numero di migranti irregolari che hanno attraversato tale rotta nel 2015 (885 386)[14].

Sono proseguiti i reinsediamenti dalla Turchia nell'UE nell'ambito dello schema "1:1"[15] previsto nella dichiarazione. Il numero totale di persone reinsediate nel quadro della dichiarazione UE-Turchia dal 4 aprile 2016 (a dicembre 2019) è pari a 25 560 (di cui 7 020 nel 2019), mentre 1 995 migranti sono stati rinviati in Turchia nell'ambito della suddetta dichiarazione (189 dei quali nel 2019) e 601 nell'ambito del protocollo bilaterale Grecia-Turchia. Il Programma volontario di ammissione umanitaria è un altro programma di reinsediamento semplificato previsto nel quadro della dichiarazione UE-Turchia. Le procedure operative standard di tale programma sono state approvate sia dalla Turchia che dagli Stati membri dell'UE nel 2017. La dichiarazione UE-Turchia prevede che il programma sia attivato dopo che gli attraversamenti irregolari tra la Turchia e l'UE saranno cessati o almeno diminuiti in modo significativo e sostenibile. La Commissione ha costantemente incoraggiato gli Stati membri ad attivare il Programma volontario di ammissione umanitaria.

2. Funzionamento dello strumento

Lo strumento è un meccanismo di coordinamento che consente di mobilitare rapidamente, efficacemente ed efficientemente l'assistenza dell'UE ai rifugiati in Turchia. Lo strumento assicura la mobilitazione ottimale degli strumenti di finanziamento dell'UE esistenti, sotto

[13] http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18-eu-turkey-statement/
[14] Frontex https://frontex.europa.eu/along-eu-borders/migratory-map/
[15] In base alla dichiarazione UE-Turchia, per ogni siriano rimpatriato in Turchia dalle isole greche, un altro siriano viene reinsediato dalla Turchia nell'UE tenendo conto dei criteri di vulnerabilità delle Nazioni Unite.

forma di assistenza umanitaria e/o di assistenza allo sviluppo, al fine di affrontare le esigenze dei rifugiati e delle comunità di accoglienza in modo globale e coordinato[16].

Il comitato direttivo dello strumento formula orientamenti strategici riguardanti le priorità, i tipi di azioni da sostenere, gli importi da stanziare e gli strumenti finanziari da mobilitare, nonché, se del caso, le condizioni relative all'attuazione degli impegni assunti dalla Turchia nell'ambito del piano d'azione comune UE-Turchia del 29 novembre 2015[17] (di seguito "piano d'azione comune"). Nel 2019, vale a dire durante il quarto anno di attuazione dello strumento, il comitato direttivo si è riunito due volte (17 maggio e 9 dicembre).

I principi fondamentali che orientano l'attuazione dello strumento sono la velocità, l'efficienza e l'efficacia; è assicurata nel contempo la sana gestione finanziaria. Sono altresì importanti la sostenibilità degli interventi dello strumento e la co-titolarità da parte delle autorità turche. L'individuazione dei settori a cui destinare l'assistenza in via prioritaria si basa su una valutazione globale e indipendente delle esigenze[18], con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili. La valutazione delle esigenze è stata aggiornata nel 2018[19].

Lo strumento coordina i finanziamenti forniti dai seguenti strumenti di finanziamento esterno[20]: l'aiuto umanitario[21], lo strumento europeo di vicinato[22], lo strumento di cooperazione allo sviluppo[23], lo strumento di assistenza preadesione (IPA)[24] e lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP)[25]. Le misure finanziate dal bilancio dell'Unione sono attuate conformemente alle norme e ai regolamenti finanziari dell'Unione applicabili sia alla gestione diretta che a quella indiretta.

L'attuazione dell'assistenza è subordinata al rigoroso rispetto da parte della Turchia degli impegni assunti nel piano d'azione comune e nella dichiarazione.

3. Capacità finanziaria, durata e natura del finanziamento

La dotazione totale coordinata dallo strumento è di 6 miliardi di EUR, mobilitati in due rate. I progetti finanziati attraverso la prima rata proseguiranno non oltre la metà del 2021 e quelli finanziati attraverso la seconda rata proseguiranno non oltre la metà del 2025 (la maggior

[16] Decisione C(2015) 9500 della Commissione del 24.11.2015, articolo 2 "Obiettivi dello strumento".
[17] Cfr. articolo 5, paragrafo 1, della decisione C(2015) 9500 della Commissione, modificata dalla decisione C(2016) 855 della Commissione.
[18] https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/2016_needs_assessment_.pdf
[19] https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/updated_needs_assessment.pdf
[20] I contributi dello strumento europeo di vicinato e dello strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI) sono stati trasferiti e attuati rispettivamente nel quadro dello strumento di assistenza preadesione e del fondo fiduciario dell'UE. In linea di principio, tutti i contributi dello strumento al fondo fiduciario dell'UE (provenienti dall'IPA e, in misura minore, dal DCI) sono stati attuati come assistenza non umanitaria.
[21] Regolamento (CE) n. 1257/96 del Consiglio, del 20 giugno 1996, relativo all'aiuto umanitario (GU L 163 del 2.7.1996, pag. 1).
[22] Regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento europeo di vicinato (GU L 77 del 15.3.2014, pag. 27).
[23] Regolamento (UE) n. 233/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (GU L 77 del 15.3.2014, pag. 44).
[24] Regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (GU L 77 del 15.3.2014, pag. 11).
[25] Regolamento (UE) n. 230/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (GU L 77 del 15.3.2014, pag. 1).

parte dei progetti si concluderà prima). Tutti i fondi operativi sono stati impegnati nel quadro di entrambe le rate.

La prima rata ammontava a 3 miliardi di EUR; di questi, 1 miliardo di EUR è stato mobilitato dal bilancio dell'UE e 2 miliardi di EUR dagli Stati membri[26]. Anche la seconda rata era pari a 3 miliardi di EUR; di questi, 2 miliardi di EUR provenivano dal bilancio dell'UE e 1 miliardo di EUR dagli Stati membri[27].

Per quanto riguarda le risorse del bilancio dell'UE, dell'importo di 1 miliardo di EUR proveniente dal bilancio dell'UE per il 2016-2017, 250 milioni di EUR sono stati mobilitati nel 2016 e 750 milioni di EUR nel 2017. Dell'importo di 2 miliardi di EUR proveniente dal bilancio dell'UE per il 2018-2019, 550 milioni di EUR sono stati mobilitati nel 2018 e il resto nel 2019.

Quanto ai contributi degli Stati membri, per la prima rata gli Stati membri hanno contribuito allo strumento con 677 milioni di EUR nel 2016, 847 milioni di EUR nel 2017, 396 milioni di EUR nel 2018 e 80 milioni di EUR nel 2019. Per la seconda rata, gli Stati membri hanno contribuito con 68 milioni di EUR nel 2018 e con 202 milioni di EUR nel 2019, mentre i pagamenti rimanenti sono previsti fino al 2023. I contributi degli Stati membri sono versati direttamente al bilancio dell'UE sotto forma di entrate con destinazione specifica esterne ai sensi dell'articolo 21, paragrafo 2, lettera a), punto ii), del regolamento finanziario e destinati alle linee di bilancio dello strumento di assistenza preadesione e dell'aiuto umanitario.

Continua a registrarsi una corrispondenza soddisfacente tra il ritmo dei contributi *allo* strumento versati dagli Stati membri e il ritmo degli esborsi *dallo* strumento finanziati con tali contributi.

4. Programmazione

La relazione aggiornata sulla valutazione delle esigenze[28] ha individuato le esigenze prioritarie e le lacune che ancora sussistono nella risposta alla situazione dei rifugiati, offrendo così una guida preziosa per la programmazione della seconda rata dello strumento. La relazione ha concluso che la protezione, le esigenze di base e i mezzi di sussistenza, la sanità, l'istruzione e le infrastrutture comunali continuano a costituire i principali settori di intervento.

La nota concettuale strategica aggiornata[29] è stata elaborata per fornire un quadro strategico per la programmazione e l'attuazione della seconda rata dello strumento, con particolare attenzione all'inclusione e all'autonomia come obiettivi principali. La nota ha confermato la necessità di una stretta cooperazione tra gli strumenti del governo, dello sviluppo e umanitari per individuare soluzioni più sostenibili e durature nel contesto di una crisi prolungata e al di là della durata di vita dello strumento, nonché l'erogazione di 6 miliardi di EUR. Ciò

[26] Per la ripartizione totale dei contributi degli Stati membri cfr. http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/02/03/refugee-facility-for-turkey/.
[27] https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2018/06/29/facility-for-refugees-in-turkey-member-states-agree-details-of-additional-funding/
[28] https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/updated_needs_assessment.pdf
[29] https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/updated_facility_strategic_concept_note.pdf

comporta un passaggio strategico dall'assistenza umanitaria all'assistenza allo sviluppo nell'ambito dello strumento. Viene prestata particolare attenzione all'erogazione di un sostegno socioeconomico sostenibile e all'offerta di opportunità di sostentamento, nonché al rafforzamento della capacità delle comunità di accoglienza di ospitare i rifugiati favorendo al contempo la coesione sociale. Una volta che lo strumento sarà giunto al termine, le autorità turche e la Commissione si adopereranno per garantire la sostenibilità dei relativi progetti. Inoltre, il sistema nazionale turco dovrà essere pronto a farsi carico dell'attuazione dell'assistenza dello strumento per garantire soluzioni sostenibili e una parità di accesso a diritti e servizi.

La programmazione della seconda rata intendeva dar seguito alle raccomandazioni della relazione speciale sullo strumento pubblicata nel novembre 2018 dalla Corte dei conti europea[30] (cfr. anche il capitolo "Audit" in appresso). La Corte ha sottolineato in particolare la necessità di una strategia comune per mobilitare gli assi dello strumento relativi all'assistenza umanitaria e all'assistenza allo sviluppo, per anticipare la transizione dai finanziamenti dello strumento alle autorità nazionali nonché per garantire la sostenibilità dei risultati dello strumento oltre la durata di vita del medesimo.

In seguito al sostegno ricevuto dal comitato direttivo nel maggio 2019 e al parere positivo del comitato di gestione IPA di luglio, la Commissione ha adottato una misura speciale riguardante la sanità, la protezione, il sostegno socioeconomico e le infrastrutture comunali per un importo complessivo di 1,41 miliardi di EUR[31], finanziata nell'ambito dell'asse dello strumento dedicato allo sviluppo. Ciò le ha consentito di avviare i negoziati su una serie di interventi da finanziare nel quadro della seconda rata (cfr. la descrizione per settore prioritario in appresso). Detta misura ha integrato la misura speciale sull'istruzione, adottata dalla Commissione nel luglio 2018 e modificata nel dicembre 2018, per un importo totale di 500 milioni di EUR[32], sempre nell'ambito dell'asse dello strumento dedicato allo sviluppo.

Nell'ottobre 2019 il comitato di gestione IPA ha espresso parere favorevole su una misura di sostegno nell'ambito dello strumento per coprire il proseguimento degli interventi relativi al monitoraggio e alla valutazione, all'audit e alla comunicazione. La misura, formalmente adottata nel novembre 2019, ammontava a 11,34 milioni di EUR. Essa dovrebbe consentire il proseguimento delle attività avviate nel quadro della misura di sostegno finanziata nell'ambito della prima rata per coprire anche i progetti previsti e attuati nell'ambito della seconda rata.

Nel quadro dell'asse umanitario dello strumento, la dotazione di 50 milioni di EUR del piano di attuazione dell'assistenza umanitaria 2018 (HIP) è stata completamente impegnata e assegnata attraverso dieci progetti riguardanti azioni in materia di sanità e protezione.

[30] Relazione della Corte dei conti europea: https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR18_27/SR_TRF_IT.pdf

[31] Decisione di esecuzione della Commissione del 18.7.2019 relativa all'adozione di una misura speciale su sanità, protezione, sostegno socioeconomico e infrastrutture municipali nell'ambito dello strumento per i rifugiati in Turchia, Bruxelles, 18.7.2019, C (2019) 5454 final.

[32] https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/amendment_c_2018_8254_f1_commission_implementing_decision_en_v3_p1_1001796.pdf

L'importo restante della dotazione umanitaria è stato impegnato attraverso l'HIP 2019, che ammonta a 991,88 milioni di EUR[33], e 972 milioni di EUR sono già stati assegnati, tra l'altro per la proroga dell'attuale rete di sicurezza sociale di emergenza (ESSN 2) e la firma di un nuovo contratto per la ESSN 3, la cui attuazione dovrebbe iniziare nell'aprile 2020. Il restante importo di 19,50 milioni di EUR è stato stanziato come capacità di riserva per finanziare eventuali risposte all'afflusso di nuovi rifugiati dalla Siria. Poiché la riserva non è stata utilizzata nel 2019, tale importo dovrebbe essere assegnato nei primi mesi del 2020. Ciò dovrebbe concludere l'esercizio di programmazione della seconda rata.

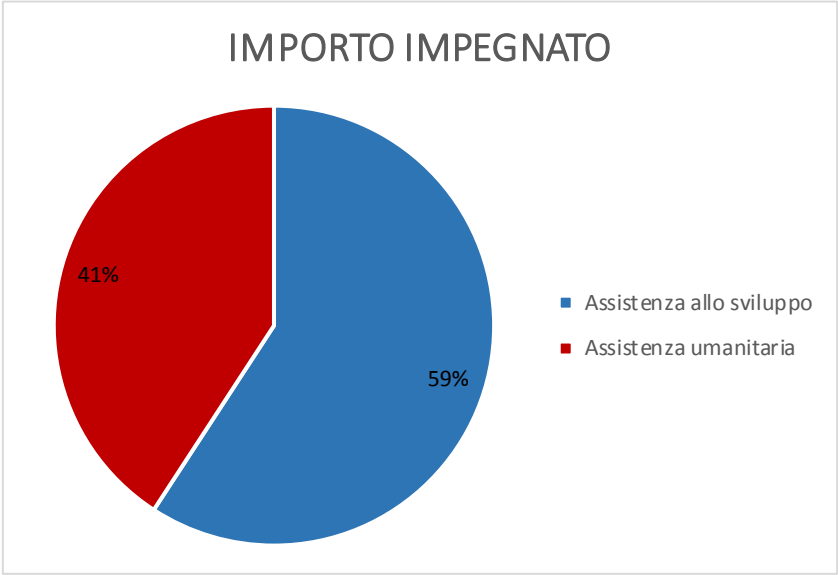
Al 31 dicembre 2019 la Commissione aveva interamente assegnato la dotazione operativa dello strumento: su un totale di 6 miliardi di EUR sono stati assegnati 4,7 miliardi di EUR, dei quali sono stati erogati 3,2 miliardi di EUR.

[33] La parte restante della dotazione umanitaria è destinata a coprire i costi amministrativi e di sostegno, che non sono compresi negli HIP.

5. Attuazione dello strumento

Lo strumento è attuato sotto forma di assistenza umanitaria e allo sviluppo. Nell'ambito della prima rata, circa 1,4 miliardi di EUR e 1,6 miliardi di EUR sono stati assegnati ai rispettivi assi. Dato il protrarsi della crisi siriana, gli interventi nell'ambito della seconda rata si concentrano sempre più sulle attività di sostegno socioeconomico e sulla creazione di opportunità di sostentamento. Nell'ambito della seconda rata, sono stati stanziati 1,04 miliardi di EUR per l'assistenza umanitaria e 1,9 miliardi di EUR per l'assistenza allo sviluppo.

Per lo strumento nel suo insieme, la ripartizione tra assistenza umanitaria e assistenza allo sviluppo è la seguente:



Per avere informazioni complete, si può consultare la tabella online relativa ai progetti[34].

È importante osservare che l'assistenza prestata nel quadro dello strumento si basa su progetti. Gli esborsi dipendono in larga misura dai progressi compiuti in termini di assegnazione e attuazione degli interventi dello strumento.

I rifugiati e i richiedenti asilo non siriani sono oggetto di particolare attenzione. Gli interventi finanziati dallo strumento mirano sempre a includere le comunità locali che accolgono i rifugiati.

L'**assistenza umanitaria** aiuta i rifugiati più vulnerabili offrendo loro un sostegno prevedibile e dignitoso volto a soddisfare le esigenze di base e a fornire protezione. Colma anche le carenze nella prestazione dei servizi tramite agenzie e partner specializzati in materia di sanità e istruzione nelle situazioni di emergenza. L'aiuto umanitario dell'UE è guidato dal Consenso europeo sull'aiuto umanitario del 2007[35], in virtù del quale l'UE, in quanto attore umanitario, rispetta i principi umanitari di umanità, neutralità, imparzialità e

[34] https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/facility_table.pdf
[35] Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri.

indipendenza, come previsto dall'articolo 214 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e dal regolamento relativo all'aiuto umanitario (regolamento (CE) n. 1257/96)[36] [37].

Nel quadro dell'asse umanitario dello strumento, sono stati attuati complessivamente 64 progetti attraverso 19 partner nell'ambito sia della prima che della seconda rata. Si tratta di progetti volti a soddisfare le esigenze di base e a fornire protezione, istruzione e assistenza sanitaria ai rifugiati più vulnerabili in Turchia. Sono stati portati a temine tutti i contratti coperti dalla prima rata, ad eccezione di cinque progetti che si concludono nel 2020. Nell'ambito della prima rata, sono stati stanziati e assegnati circa 1,4 miliardi di EUR in assistenza umanitaria e sono stati erogati 1,3 miliardi di EUR, mentre per la seconda rata al 31 dicembre 2019 erano stati assegnati 1,022 miliardi di EUR ed erogati 590 milioni di EUR.

L'**assistenza allo sviluppo** risponde alle esigenze a lungo termine nei settori della sanità, dell'istruzione e dello sviluppo socioeconomico dei rifugiati, in particolare in termini di accesso ai servizi pubblici e alle opportunità di sostentamento, nonché di infrastrutture comunali. Si concentra inoltre sui gruppi vulnerabili e include una dimensione di genere nei propri interventi, per esempio proteggendo le donne e le ragazze dalle violenze sessuali e di genere e migliorando l'accesso all'assistenza sanitaria in materia sessuale e riproduttiva.

Nel quadro dell'asse dello strumento dedicato allo sviluppo, l'attuazione di 26 progetti assegnati nell'ambito della prima rata continua a registrare buoni progressi. 15 di questi progetti sono attuati nell'ambito del fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana (EUTF), per un importo totale di 293 milioni di EUR, oltre allo stanziamento gestito direttamente tramite lo strumento di assistenza preadesione[38].

Le erogazioni ai partner esecutivi hanno raggiunto 1,59 miliardi di EUR su un totale di 1,6 miliardi di EUR destinati all'aiuto allo sviluppo a titolo della prima rata[39]. Nell'ambito della seconda rata dello strumento sono stati assegnati oltre 700 milioni di EUR e sono già stati erogati 165 milioni di EUR.

I progressi registrati per settore prioritario nella programmazione e nell'attuazione dell'assistenza finanziata nell'ambito di entrambe le rate dello strumento sono illustrati di seguito.

Istruzione

Nel quadro dell'asse umanitario dello strumento, prosegue con successo l'attuazione del trasferimento condizionato di denaro per l'istruzione (Conditional Cash Transfer for Education - CCTE). Il CCTE sostiene l'iscrizione e la frequenza scolastica dei minori

[36] Regolamento (CE) n. 1257/96 del Consiglio, del 20 giugno 1996, relativo all'aiuto umanitario.

[37] L'aiuto umanitario della Commissione europea si basa su piani di attuazione dell'assistenza umanitaria annuali, specifici per paese. Il quadro per la cooperazione tra la Commissione e i suoi partner nel settore dell'aiuto umanitario è stabilito dagli accordi quadro finanziari e amministrativi della Commissione con le organizzazioni internazionali e dagli accordi quadro di partenariato con le organizzazioni non governative.

[38] I fondi dello strumento provenienti dallo strumento di assistenza preadesione sono gestiti conformemente alle regole sull'azione esterna di cui alla parte seconda, titolo IV, del regolamento finanziario e relative modalità di applicazione.

[39] Questa cifra comprende anche gli esborsi nell'ambito dei progetti attuati dal fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana, ma non ancora imputati al bilancio dell'UE.

rifugiati attraverso pagamenti bimestrali alle famiglie di rifugiati, a condizione che gli alunni frequentino regolarmente le lezioni. Il CCTE 2, che alla fine del 2019 aveva sostenuto oltre 500 000 minori rifugiati, sarà operativo fino a ottobre 2020. I finanziamenti umanitari hanno inoltre contribuito ad attività di istruzione non formale e all'iscrizione dei minori non scolarizzati nell'ambito della prima e della seconda rata dello strumento. Oltre 180 milioni di EUR sono stati così impegnati a favore dell'istruzione in situazioni di emergenza.

Per quanto riguarda l'assistenza allo sviluppo, la prima sovvenzione diretta al ministero dell'Istruzione nazionale[40] per potenziare l'integrazione e l'accesso a un'istruzione di qualità dei minori siriani si è conclusa nel maggio 2019, ma prosegue nell'ambito di "PIKTES II[41]", con una dotazione di 400 milioni di EUR. L'attuazione dovrebbe continuare fino a dicembre 2021. Nell'ambito di PICTES, oltre 4 000 formatori di lingua turca sono stati incaricati di impartire una formazione linguistica a oltre 230 000 minori e oltre 52 000 studenti hanno beneficiato di corsi di recupero e di sostegno. A giugno 2019, il personale docente formato superava le 170 000 unità. Circa 5 000 persone hanno ricevuto stipendi o incentivi. Nell'ambito di "PIKTES II" lo strumento continua ad aumentare i tassi di accesso degli studenti siriani all'istruzione e a migliorare la capacità operativa degli istituti di istruzione e del personale docente, nonché la qualità dell'istruzione.

Nell'ambito della prima rata sono in corso, e dovrebbero essere completati entro il 2020, due di sei progetti attuati nell'ambito del fondo fiduciario dell'UE (EUTF) per un importo totale di 120 milioni di EUR (riguardanti principalmente l'istruzione e la formazione professionali e l'istruzione superiore).

Sono stati compiuti progressi concreti per quanto concerne l'ammodernamento delle scuole: oltre 900 delle 970 scuole beneficiarie risultano attualmente ristrutturate e attrezzate. La costruzione di edifici scolastici è a buon punto, con 45 scuole costruite. Nell'ambito della seconda rata, lo strumento prevede infrastrutture scolastiche supplementari per un importo di 100 milioni di EUR. A seguito di un invito a presentare proposte lanciato dalla delegazione dell'UE in Turchia, in agosto è stato firmato un contratto con KfW per la costruzione di circa dieci scuole primarie e secondarie, 170 scuole materne e un centro per l'istruzione pubblica. Avanza inoltre l'esecuzione di un progetto del valore di 40 milioni di EUR in materia di energia pulita, realizzato nell'ambito dell'EUTF, volto a fornire energia alle scuole mediante la costruzione di due parchi solari e l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti di 120 scuole.

Protezione

L'asse umanitario dello strumento ha contribuito all'esercizio di registrazione e di verifica che consente di regolarizzare la posizione dei rifugiati presso la direzione generale per la gestione della migrazione in Turchia[42] e di agevolare il loro accesso ai servizi sociali. Nell'ambito

[40] Il progetto è denominato "PICTES – Promoting the integration of Syrian children into Turkish Education System" (Promuovere l'integrazione dei minori siriani nel sistema di istruzione turco).
[41] Promoting Integration of Syrian Kids into the Education System (PIKTES) II (Promuovere l'integrazione dei minori siriani nel sistema di istruzione turco).
[42] Direzione generale per la gestione della migrazione del ministero dell'Interno turco.

della prima rata sono stati stanziati circa 185 milioni di EUR a tal fine, anche per l'integrazione della protezione. Nell'ambito della seconda rata, sono stati assegnati oltre 75 milioni di EUR per sostenere la registrazione costante dei rifugiati e l'aggiornamento del loro status e continuare ad agevolarne l'accesso ai servizi specializzati di protezione, nonché ai servizi sociali forniti dal governo.

Attraverso il fondo fiduciario dell'UE, l'asse dello strumento dedicato allo sviluppo ha contribuito all'accoglienza dei rifugiati nei centri comunitari e all'orientamento dei più vulnerabili verso servizi adeguati in Turchia. In seguito all'adozione della misura speciale nel luglio 2019, al momento dell'elaborazione della presente relazione era in fase di negoziato una sovvenzione diretta al ministero del Lavoro, della famiglia e dei servizi sociali per un importo di 20 milioni di EUR, che dovrebbe migliorare la prestazione di servizi sociali di prevenzione e protezione ai rifugiati più vulnerabili e ai membri delle loro comunità di accoglienza.

Sanità

Poiché la prestazione di servizi di assistenza sanitaria viene sostenuta in misura sempre maggiore dall'asse dello strumento dedicato allo sviluppo, nell'ambito della seconda rata i partner umanitari garantiscono attualmente un numero limitato di servizi mobili (per rispondere ai bisogni urgenti di assistenza sanitaria di base, compresa la salute sessuale e riproduttiva) e servizi specializzati, come il sostegno psicosociale e in materia di salute mentale, la fisioterapia e la riabilitazione. Nel settore prioritario della sanità, la transizione verso la programmazione dello sviluppo dovrebbe essere completata entro la fine del 2020.

Nell'ambito dell'asse dello strumento dedicato allo sviluppo, l'attuazione della sovvenzione diretta "SIHHAT"[43] al ministero della Salute dovrebbe proseguire fino a novembre 2020. A fine 2019 erano operativi 176 centri sanitari per i migranti ed erano stati assunti 3 181 operatori sanitari. Il ritmo di attuazione dei progetti è soddisfacente e si traduce in risultati concreti in loco. L'attenzione del progetto SIHHAT è ora maggiormente rivolta ad agevolare la prestazione di servizi di sostegno specializzati quali il sostegno psicosociale e in materia di salute mentale, la fisioterapia e la riabilitazione, nonché l'integrazione dei servizi di protezione (sostenuti in precedenza nel quadro dell'asse umanitario) all'interno dei centri sanitari per i migranti (MHC). Parallelamente, nell'ambito dell'EUTF viene attuato un progetto dell'Organizzazione mondiale della sanità che comprende il sostegno ai centri di formazione sanitaria per i migranti, la formazione del personale medico siriano e la certificazione dei medici e infermieri siriani destinati agli MHC. L'erogazione della sovvenzione di follow-up al ministero della Salute (SIHHAT 2), dell'importo di 210 milioni di EUR, dovrebbe essere attuata nell'estate del 2020: sono in corso i negoziati relativi al contratto. Tale sovvenzione dovrebbe non solo garantire il proseguimento degli attuali servizi sanitari, ma anche rafforzare i servizi specializzati in materia di salute riproduttiva e salute

[43] SIHHAT è l'acronimo di "Improving the health status of the Syrian population under temporary protection and related services provided by Turkish authorities" (miglioramento dello stato di salute della popolazione siriana sotto protezione temporanea e servizi connessi forniti dalle autorità turche); si tratta di una sovvenzione diretta di 300 milioni di EUR al ministero della Salute turco volta a garantire ai rifugiati l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria.

mentale e i servizi di rieducazione funzionale. Viene inoltre fornito un sostegno alle infrastrutture sanitarie attraverso la costruzione di ospedali a Kilis e nella provincia di Hatay. In seguito all'adozione della misura speciale nel luglio 2019, sono stati stanziati 90 milioni di EUR per la costruzione e/o la ristrutturazione supplementari su piccola scala di infrastrutture sanitarie. La procedura di appalto sarà avviata nel corso del 2020.

Persistono preoccupazioni riguardo all'accesso ai servizi sanitari da parte di rifugiati che si trovano al di fuori del luogo in cui è avvenuta la registrazione o che si spostano, limitato ai servizi di pronto soccorso e alle vaccinazioni. Tale situazione si ripercuote negativamente sui rifugiati che si spostano, sui lavoratori stagionali e sui rifugiati reinsediatisi in altre province. La Commissione segue attentamente gli sviluppi politici e intende raggiungere la popolazione di rifugiati interessata attraverso le attività di assistenza sanitaria mobile di SIHHAT.

Infrastrutture comunali

È in corso la costruzione di infrastrutture per la gestione dei rifiuti e il trattamento delle acque reflue a Kilis, Gaziantep, Sanliurfa e nella provincia di Hatay nell'ambito di un progetto dell'EUTF attuato dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUS). Inoltre, sono stati forniti veicoli antincendio e assistenza tecnica per potenziare la capacità delle istituzioni locali di reagire alle emergenze. A seguito di un invito a manifestare interesse lanciato nel dicembre 2018, sono stati provvisoriamente selezionati diversi progetti da finanziare nell'ambito della seconda rata. Tali progetti comprendono azioni volte a migliorare l'accesso ai servizi comunali e la qualità di questi ultimi nei settori dell'approvvigionamento idrico, del trattamento delle acque reflue e della gestione dei rifiuti solidi nelle zone maggiormente interessate dall'afflusso di rifugiati. È prevista altresì una componente più ridotta per infrastrutture ricreative a sostegno della coesione sociale. Il primo contratto con l'Agence Française de Développement è stato firmato nel dicembre 2019, mentre sono in corso i negoziati con altri partner esecutivi.

Esigenze di base e sostegno socioeconomico

Gli interventi in questo settore prioritario mirano a garantire un sostegno per rispondere alle esigenze di base dei rifugiati più vulnerabili e a rafforzare la resilienza e l'autonomia. Coloro che dispongono delle capacità e delle competenze necessarie avrebbero così la possibilità di affrancarsi dai regimi di assistenza sociale per godere di maggiore indipendenza e di maggiori opportunità di sostentamento.

La rete di sicurezza sociale di emergenza (ESSN), un programma di assistenza sociale umanitaria, eroga mensilmente ai rifugiati vulnerabili contributi in denaro a finalità multipla che possono essere usati senza restrizioni. Dal dicembre 2019 essa aiuta oltre 1,7 milioni di rifugiati vulnerabili a soddisfare le proprie esigenze di base. La seconda fase della ESSN dovrebbe proseguire fino ad aprile 2020, quando dovrebbe iniziare un nuovo contratto di 500 milioni di EUR (ESSN 3) con la Federazione internazionale della Croce Rossa. Ciò dovrebbe consentire di fornire sostegno ai rifugiati più vulnerabili fino all'inizio del 2021. L'importo totale stanziato per rispondere alle esigenze di base nell'ambito dell'asse umanitario dello strumento supera 1,8 miliardi di EUR.

Dato il protrarsi della crisi siriana, gli interventi nell'ambito della seconda rata si concentrano

sempre più sulle attività di sostegno socioeconomico e sulla creazione di opportunità di sostentamento. Una sovvenzione diretta al ministero del Lavoro, della famiglia e dei servizi sociali, negoziata al momento dell'elaborazione della presente relazione, dovrebbe consentire di fornire ai rifugiati più vulnerabili un sostegno comparabile all'assistenza sociale prestata nell'ambito del sistema di previdenza sociale turco. La coesistenza della ESSN e della sovvenzione diretta richiede un attento coordinamento e l'elaborazione precisa delle modalità di attuazione per garantire sinergie, evitare un doppio finanziamento e assicurare la graduale transizione dall'assistenza umanitaria all'assistenza allo sviluppo. Tali attività dovrebbero andare di pari passo con l'attuazione di progetti di sostegno socioeconomico nell'ambito della prima rata, per un importo totale di oltre 185 milioni di EUR. Le attività che comprendono consulenza lavorativa e professionale, programmi di formazione sul posto di lavoro e semplificazione delle procedure di rilascio dei permessi di lavoro dovrebbero sostenere sia i rifugiati siriani che le comunità di accoglienza. L'obiettivo è aumentare la loro occupabilità e agevolare il loro accesso al mercato del lavoro. La Banca mondiale, in collaborazione con l'Agenzia turca per l'occupazione İŞKUR e il ministero della Famiglia, del lavoro e dei servizi sociali, sta attuando un progetto del valore di 50 milioni di EUR. Inoltre, piccole sovvenzioni agli imprenditori e una formazione in materia di imprenditoria vengono destinate a start-up e ad imprese esistenti create sia da rifugiati siriani che dalle comunità di accoglienza, in collaborazione con l'Organizzazione turca per lo sviluppo delle piccole e medie imprese (KOSGEB). Un altro progetto attuato dalla Banca mondiale sostiene lo sviluppo e l'attuazione di un modello di imprenditoria sociale guidato da donne al fine di fornire un'attività generatrice di reddito sostenibile tanto alle rifugiate siriane vulnerabili quanto alle donne turche.

Nel quadro della seconda rata, e a seguito di un invito a manifestare interesse del dicembre 2018, sono stati individuati diversi progetti con organismi valutati per pilastro per un importo complessivo di 465 milioni di EUR. Le attività previste mirano a potenziare l'occupabilità e lo sviluppo delle competenze dei rifugiati e delle comunità di accoglienza, migliorare i servizi forniti in materia di istruzione e formazione professionali, assicurare la corrispondenza fra domanda e offerta di mercato, nonché creare un ambiente favorevole alla crescita, alla registrazione e all'espansione delle imprese. Le attività dovrebbero essere rivolte sia ai rifugiati che alle comunità di accoglienza al fine di stimolare la coesione sociale e lottare contro gli stereotipi che innescano tensioni sociali. I primi due progetti sono stati firmati nel dicembre 2019 con Expertise France e il Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD).

Aspetti di genere nell'ambito dei progetti dello strumento

La Commissione è impegnata ad attuare il secondo piano d'azione dell'UE sulla parità di genere "Trasformare la vita delle donne e delle ragazze attraverso le relazioni esterne dell'UE (2016-2020)", volto a rafforzare la parità di genere e l'emancipazione femminile nell'ambito dell'azione esterna dell'UE. In tale contesto, la promozione, la protezione e il rispetto dei diritti umani di donne e ragazze, la parità di genere e l'emancipazione di donne e ragazze costituiscono priorità e obiettivi generali dell'UE, che orientano gli interventi dello strumento per i rifugiati in Turchia.

Nello specifico, l'asse umanitario dello strumento è disciplinato dalla politica di genere elaborata dalla DG ECHO nel 2013 "La dimensione di genere nell'assistenza umanitaria: bisogni diversi, risposta diversificata". Si devono quindi esortare i partner a condurre un'analisi di genere all'inizio di un programma, ad adattare la concezione e l'attuazione dei programmi in funzione dei rischi e delle opportunità differenziali per i gruppi di genere e a riferire in merito ai risultati con dati disaggregati per genere.

Di conseguenza, tutti i progetti dello strumento prendono in considerazione e integrano le questioni di genere. Gli interventi dello strumento mirano a promuovere pari opportunità per uomini e donne, ragazzi e ragazze. Per monitorare la situazione vengono raccolti dati disaggregati per genere. L'integrazione della dimensione di genere è combinata con azioni specifiche sviluppate per garantire progressi in questo settore. Lo strumento prevede la collaborazione con partner esecutivi che vantano un'esperienza consolidata in questo tipo di approccio e sono in grado di instaurare un dialogo con le autorità turche. Tra questi figurano il Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), UN Women e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

Gestione della migrazione

Due progetti sono stati finanziati nell'ambito della prima rata dello strumento in questo settore. Un primo progetto ha fornito sostegno dell'UE per rafforzare la capacità della guardia costiera turca di eseguire operazioni di ricerca e salvataggio. Nel 2018 sono state consegnate sei imbarcazioni di salvataggio e 1 081 membri del personale della guardia costiera turca hanno ricevuto una formazione sugli standard umanitari. Un secondo progetto consisteva nel sostenere l'attuazione della dichiarazione UE-Turchia fornendo alla direzione generale turca per la gestione della migrazione assistenza nella gestione dei rimpatri dall'UE e nelle attività quotidiane in 21 centri di permanenza per i rimpatri. Lo strumento ha coperto i costi sostenuti per la gestione del rimpatrio (trasporto, accoglienza) di 369 siriani e 1 605 non siriani, nonché per la costruzione di un centro di permanenza per i rimpatri per 750 persone. Il progetto ha finanziato i costi sostenuti per farmaci, prodotti alimentari, kit per l'igiene, abbigliamento, schede telefoniche per i migranti irregolari fermati in Turchia e rimpatriati dall'UE, nonché i costi delle utenze dei centri di permanenza per i rimpatri. Il progetto ha inoltre finanziato la retribuzione di 186 operatori chiamati a dispensare servizi ai migranti in 21 centri di permanenza per i rimpatri, compresi psicologi (24), assistenti sociali (17), interpreti (54), ingegneri alimentari (15), tecnici (43) e autisti (33). Il progetto si è concluso nel dicembre 2019. Non è prevista alcuna dotazione di bilancio specifica per questo settore nell'ambito della seconda rata.

6. Controllo e valutazione

Il sistema di controllo e valutazione dello strumento è stato concepito per essere attuato gradualmente e costantemente migliorato.

Quadro dei risultati

Il quadro dei risultati dello strumento rispecchia il quadro strategico dello strumento stesso, nonché le azioni concrete attuate nell'ambito dello strumento e i relativi quadri logici. Il quadro dei risultati è stato elaborato tra agosto 2016 e marzo 2017 in consultazione con le

principali parti interessate, tra cui il comitato direttivo dello strumento, le autorità turche competenti e i servizi competenti della Commissione. Una prima bozza è stata presentata al comitato direttivo nel marzo 2017 e una versione riveduta nel novembre 2018.

Il quadro dei risultati è stato ulteriormente riveduto per garantirne l'aggiornamento e l'allineamento con i settori prioritari aggiornati nell'ambito della seconda rata dello strumento. L'obiettivo principale consiste nel permettere il monitoraggio delle prestazioni e la comunicazione dei risultati, a livello sia di risultati immediati che della loro successiva applicazione, per lo strumento nel suo insieme. La versione definitiva del quadro dei risultati riveduto è stata presentata al comitato direttivo nel dicembre 2019.

Monitoraggio e rendicontazione a livello di strumento

Nella primavera del 2017 è stato avviato il monitoraggio a livello di strumento. I dati di monitoraggio sono generati a livello di output dai partner esecutivi in base agli obblighi derivanti da ciascun contratto. Una prima richiesta di dati per il monitoraggio è stata formulata nel maggio 2017, seguita da tre cicli di rendicontazione nel 2017. I cicli di rendicontazione sono proseguiti nel 2018 e nel 2019. Su tale base, le relazioni sul monitoraggio dello strumento sono state pubblicate due volte l'anno; la più recente riguardava il periodo fino a giugno 2019[44].

I primi cicli di raccolta dei dati sono stati concepiti come fase pilota per gli indicatori di output del quadro dei risultati e si sono rivelati determinanti per far conoscere ai partner esecutivi i requisiti di monitoraggio e rendicontazione dello strumento, nonché per verificare la fattibilità degli indicatori proposti. È importante osservare che una quota significativa del portafoglio di interventi dello strumento è stata assegnata verso la fine del 2017 e che l'attuazione delle azioni corrispondenti è iniziata nel 2018.

I dati pertinenti per gli indicatori del quadro dei risultati dello strumento sono comunicati dai partner esecutivi alle amministrazioni aggiudicatrici, vale a dire la delegazione dell'UE in Turchia, il fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana e la DG ECHO, utilizzando un modello di monitoraggio comune. I dati sono consolidati da ciascuna amministrazione aggiudicatrice e presentati al segretariato dello strumento a fini di aggregazione e analisi. Il processo riceve supporto tecnico attraverso uno strumento informatico interno (piattaforma di monitoraggio dello strumento) che consente l'aggregazione, l'analisi e la visualizzazione automatica dei dati. Le principali caratteristiche della piattaforma di monitoraggio dello strumento sono state presentate al comitato direttivo nel dicembre 2019.

Assistenza tecnica per il monitoraggio

Nel maggio 2017 la Commissione ha adottato una prima decisione di esecuzione relativa a una misura di sostegno per il monitoraggio, la valutazione, l'audit e la comunicazione dello strumento per i rifugiati in Turchia, che ha consentito di fornire assistenza tecnica a sostegno del monitoraggio dello strumento, sia a livello di azione/contratto che a livello di strumento.

[44] https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/facility_results_framework_monitoring_report.pdf

Il contratto di assistenza tecnica per il monitoraggio è stato firmato nel gennaio 2018 ed è in corso di esecuzione. L'incarico si compone di due parti distinte. La prima consiste nel sostegno al monitoraggio e alla rendicontazione a livello di strumento e comprende una revisione periodica del quadro dei risultati, la revisione dei valori di base e dei valori obiettivo, nonché metodi di calcolo degli indicatori e relative linee guida. La squadra di assistenza tecnica ha anche il compito di aiutare il segretariato dello strumento a ricavare un'analisi di primo livello dei dati di monitoraggio raccolti trimestralmente attraverso la piattaforma di monitoraggio dello strumento e ad elaborare le relazioni semestrali sul monitoraggio dello strumento. La seconda parte dell'incarico consiste nell'aiutare la delegazione dell'UE a monitorare le azioni/i contratti finanziati dallo strumento nell'ambito dell'asse dedicato allo sviluppo, compresa la verifica dei dati attraverso missioni di monitoraggio periodiche o ad hoc. In effetti, a causa della portata di alcuni interventi dello strumento e della distribuzione geografica delle attività, la delegazione ha bisogno di sostegno per effettuare i controlli in loco. A fine dicembre 2019 erano state completate 135 missioni di monitoraggio: sei missioni di monitoraggio orientato ai risultati svolte da esperti del settore, 31 missioni effettuate dalla squadra di assistenza tecnica e 98 ispezioni in loco/missioni di monitoraggio svolte da responsabili della gestione dei programmi della delegazione dell'UE. Oltre il 28 % di dette missioni di monitoraggio ha riguardato le sovvenzioni dirette ai ministeri dell'Istruzione e della Salute e la direzione generale per la gestione della migrazione.

Nel novembre 2019 la Commissione ha adottato una seconda misura di sostegno per integrare, portare avanti e sviluppare i risultati conseguiti nell'ambito della prima misura. Il monitoraggio del pilastro umanitario dello strumento avviene in conformità delle disposizioni pertinenti. Il monitoraggio di tutte le azioni finanziate nell'ambito dei piani di attuazione dell'assistenza umanitaria è stato effettuato dal personale in loco della DG ECHO in Turchia e dall'ufficio regionale della DG ECHO ad Amman, nonché nell'ambito di visite di monitoraggio del personale della sede centrale. A fine dicembre 2019 erano state completate 177 missioni di monitoraggio a livello di progetto. Oltre agli indicatori del quadro dei risultati utilizzati dai partner della DG ECHO per elaborare le proprie relazioni su base trimestrale, sono stati comunicati nell'ambito della prima rata anche gli indicatori relativi al settore prioritario della protezione, che sono ripresi nella stessa piattaforma di monitoraggio utilizzata per il monitoraggio a livello di strumento. Nell'ambito del quadro dei risultati riveduto è stato creato un settore prioritario preciso relativo alla protezione e tutti gli indicatori pertinenti previsti dall'asse umanitario sono stati integrati in un quadro unico per tutto lo strumento.

Valutazione

La valutazione degli interventi dello strumento avviene a tre diversi livelli: valutazioni a livello di azione, valutazioni a livello di portafoglio e altre valutazioni relative allo strumento nel suo insieme. Sono state completate o sono in corso cinque valutazioni dello strumento a livello di azione e di portafoglio e sei valutazioni relative allo strumento nel suo insieme. Nel dicembre 2018 la Commissione ha varato la valutazione strategica intermedia dello strumento, iniziata nel marzo 2019. Tale valutazione analizza il contributo dello strumento ai

settori prioritari dell'istruzione, della sanità, del sostegno socioeconomico e della gestione della migrazione nel periodo 2016-2019/2020. Essa dovrebbe fornire ai servizi competenti della Commissione, al comitato direttivo dello strumento, ad altre parti interessate e al grande pubblico una valutazione complessiva indipendente delle prestazioni dello strumento, rivolgendo particolare attenzione ai risultati intermedi misurati in funzione dei suoi obiettivi. La valutazione mira inoltre a cogliere gli insegnamenti tratti e a formulare raccomandazioni per migliorare le azioni attuali e future dello strumento.

7. Audit

A seguito della pubblicazione, nel novembre 2018, della relazione speciale della Corte dei conti europea sullo strumento[45], la Commissione sta attuando le raccomandazioni in essa contenute. Sono stati compiuti progressi soddisfacenti riguardo a tutte le raccomandazioni, in particolare quelle che esortano a garantire una maggiore complementarità degli strumenti utilizzati nell'ambito dello strumento, ridurre i costi indiretti legati ad attività di sostegno e definire una strategia di transizione.

8. Comunicazione e visibilità

La comunicazione e la visibilità dello strumento sono state considerate priorità fondamentali sin dall'inizio. Lo strumento è un elemento centrale per dimostrare il costante e forte sostegno dell'UE ai rifugiati e alle comunità di accoglienza in Turchia. La strategia di comunicazione del 2017 rimane il quadro generale delle attività di comunicazione, con l'obiettivo di aumentare la visibilità delle azioni finanziate dallo strumento.

Eventi e cerimonie

Nel 2019 si sono svolti diversi eventi che hanno segnato importanti tappe dello strumento e sono state organizzate dai partner esecutivi manifestazioni in occasione dell'avvio di progetti in vari settori. Tra queste figurano, ad esempio, la cerimonia di inaugurazione di una scuola da parte della Banca mondiale, la formazione sui media organizzata dall'Associazione per la solidarietà con i richiedenti asilo e i migranti (ASAM), la posa della prima pietra, da parte dell'Agence Française de Développement (AFD), dell'ospedale pubblico finanziato dallo strumento nella provincia di Hatay, nonché una cerimonia di laurea finanziata dall'EUTF. Vari altri eventi organizzati dalla delegazione dell'UE hanno richiamato l'attenzione del pubblico, come il concerto "Harmony for the future" eseguito in occasione della conferenza sulla Siria, la costituzione della squadra di calcio "EU-Turkey Solidarity Team", che ha partecipato al torneo U12 İzmir Cup[46], e una mostra fotografica sulla migrazione in occasione della Giornata mondiale dei rifugiati. Lo strumento è stato altresì presentato in occasione del Forum mondiale sui rifugiati svoltosi a Ginevra a fine dicembre 2019. Inoltre, la delegazione dell'UE, il governatorato di Konya, gli ambasciatori dell'UE e rappresentanti del ministero

[45] https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR18_27/SR_TRF_IT.pdf
[46] https://www.avrupa.info.tr/en/news/eu-delegations-eu-tr-solidarity-team-won-hearts-u12-izmir-cup-9452

dell'Istruzione nazionale hanno partecipato all'inaugurazione di un nuovo edificio scolastico nell'ambito del "Progetto sulle infrastrutture scolastiche per la resilienza"[47].

I partner umanitari dell'UE hanno svolto diverse attività di comunicazione in tutta Europa per informare i cittadini europei del sostegno fornito dall'UE ai rifugiati in Turchia. Nell'ambito dell'intensa campagna di comunicazione riguardante il programma sulla rete di sicurezza sociale di emergenza (ESSN), ad esempio, il Programma alimentare mondiale ha organizzato una mostra nella stazione ferroviaria di Strasburgo tra luglio e settembre 2019. Sono state esibite 52 opere d'arte create da dodici donne siriane, tutte beneficiarie del programma ESSN in Turchia. La mostra, inizialmente allestita ad Ankara e a Istanbul nel 2018, aveva ricevuto grande attenzione dai media. L'UNICEF ha organizzato una mostra fotografica, finanziata dalla DG ECHO nell'ambito del programma di istruzione non formale, intitolata "Dreams of the Future". Fotografie scattate da adolescenti turchi e siriani sono state esibite a Parigi presso il Consiglio economico, sociale e ambientale di Francia nel maggio 2019. Nel 2019 il partner umanitario dell'UE Diakonie ha organizzato mostre in Germania, in particolare a Berlino e Hannover. Ha inoltre condotto una campagna realizzata con schermi informativi durante le giornate della chiesa evangelica tedesca a Dortmund.

Presenza mediatica

Nel 2019 i programmi umanitari dello strumento sono stati oggetto di oltre 70 importanti relazioni internazionali stampate e audio/visive. L'operazione ha ricevuto il sostegno di un viaggio stampa organizzato dalla DG ECHO in Turchia e di due viaggi organizzati da partner umanitari dell'UE. Tra gli altri eventi per i media organizzati nel 2019 figura un viaggio stampa per i giornalisti europei organizzato dalla delegazione dell'UE, durante il quale i giornalisti hanno visitato i progetti dello strumento ad Istanbul[48]. Inoltre, il Commissario per gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi si è recato in Turchia nel gennaio 2019, quando il programma ESSN ha raggiunto 1,5 milioni di beneficiari. Oltre dieci quotidiani e agenzie di stampa nazionali, nonché più di 100 media digitali, hanno coperto l'evento.

L'uso di materiale audiovisivo per presentare le attività dello strumento è stato un elemento saliente dell'intera strategia di comunicazione. I partner esecutivi sono stati incoraggiati a produrre video sui risultati conseguiti nel quadro dei loro progetti attraverso storie di interesse umano. Quasi 50 video sono stati prodotti da agenzie dell'ONU, ministeri e ONG nel 2019. Una rete televisiva nazionale ha trasmesso in Turchia dieci episodi che illustravano sotto il profilo umano diversi progetti realizzati nell'ambito dello strumento. Sono stati altresì intervistati funzionari turchi. Sul canale YouTube della delegazione dell'UE è stata creata una playlist che raggruppa i programmi televisivi "Hepsi Gerçek"[49].

Le squadre responsabili dell'informazione e della comunicazione presso la delegazione dell'UE e la DG ECHO Turchia promuovono regolarmente i progetti dello strumento. Tali

[47] https://www.avrupa.info.tr/en/eu-and-member-states/eu-delegation-turkey-konya-governorship-eu-ambassadors-and-representatives
[48] https://www.avrupa.info.tr/en/news/european-journalists-visited-eu-funded-facility-projects-istanbul-9976 https://www.avrupa.info.tr/en/news/european-journalists-visited-eu-funded-facility-projects-hatay-9453
[49] https://www.youtube.com/watch?v=CkMvDJh-478&list=PLw5V7dmdvArQfuY4PNvcy-9BAlw_dslsN

progetti hanno ricevuto un'ampia copertura da parte di importanti emittenti internazionali, tra cui TRT World, Reuters, Deutsche Welle e l'Agenzia Anadolu. All'inizio del nuovo anno scolastico 2019 sono stati trasmessi spot televisivi incentrati su progetti di infrastrutture nel settore dell'istruzione. I programmi umanitari sono stati menzionati almeno 200 volte dai media nazionali.

Nel 2019 la Commissione ha pubblicato otto comunicati stampa relativi allo strumento e la delegazione dell'UE ad Ankara ha pubblicato dieci comunicati a livello locale. Nel 2019 i partner umanitari della DG ECHO hanno rilasciato cinque comunicati stampa locali. I partner umanitari e il personale dell'UE hanno pubblicato dieci racconti su blog, che hanno ricevuto ampia diffusione mediante i canali delle organizzazioni partner, i social media della DG NEAR e della DG ECHO e gli account locali dei social media dell'UE in Turchia[50].

9. Conclusioni e prossime tappe

Nel 2019 la mobilitazione dello strumento ha registrato importanti progressi. La dotazione operativa dello strumento è stata interamente impegnata, oltre due terzi di essa sono stati assegnati e più della metà è stata erogata. Lo strumento ha continuato a fornire l'assistenza della quale i rifugiati e le comunità di accoglienza in Turchia hanno enorme bisogno. Le prossime tappe comprendono:

- *il proseguimento dell'attuazione efficace di tutti i progetti a favore dei rifugiati e delle comunità di accoglienza, in linea con i principi di sana gestione finanziaria;*
- *il proseguimento del funzionamento del sistema di monitoraggio;*
- *il proseguimento delle attività di comunicazione;*
- *l'organizzazione di riunioni del comitato direttivo dello strumento nella primavera e nell'autunno del 2020.*

[50] La delegazione dell'UE ha pubblicato 49 post su Instagram, 77 su Facebook e 189 su Twitter. Tali post hanno avuto 141 000 visualizzazioni su Facebook e oltre un milione di visualizzazioni su Twitter.